

"Nel 1990 mancava gente da mettere in lista, sono diventata sindaco e poi non mi sono più fermata"

**I NEO PARLAMENTARI  
ELETTI IN UMBRIA'6**



"Amministrative da vincere: a Perugia, Spoleto, Foligno e Gualdo Tadino. Siamo avanti e sono sicura che ci resteremo..."

**Intervista alla senatrice Ada Spadoni Urbani (Pdl): "No ai soldi pubblici per il Parco dei Sibillini"**

# La rivincita del vulcano Ada

## "Io, politica per caso diventata senatrice..."

Con la senatrice Ada Spadoni Urbani (Pdl) continuano le nostre interviste ai neo parlamentari umbri, che ci rappresenteranno a Montecitorio e Palazzo Madama. In questo viaggio non abbiamo seguito alcun ordine logico, se non quello della loro disponibilità a sottoporsi alle nostre domande. La prossima puntata sarà dedicata al senatore del Pd, Leopoldo Di Girolamo.

CLAUDIO SAMPAOLO

*Perugia*  
**A**vete presente un vulcano? Ada Urbani è un vulcano. In 43' di intervista sono poche persino le chances del vostro cronista per porre domande. La neo senatrice ha sicuramente idee chiare, non ama le interruzioni

**CHI È**

### Dai tartufi a Palazzo Madama Consigliere regionale dal 1995

PERUGIUA - Ada Spadoni è nata a Spoleto il 30 luglio 1946, ma vive a Scheggino dal 1971, da quando ha sposato Bruno Urbani, dal quale ha avuto due figli, Carlo e Giammarco. Entrambi lavorano nell'azienda di famiglia, la Urbani Tartufi. Imprenditrice nei settori agricolo ed edile, grande ufficiale della Repubblica, giornalista, socia del Rotary Club e della Accademia della Cucina, è stata Sindaco di Scheggino per due mandati consecutivi (1990 e 1995). Ha lasciato l'incarico nel gennaio '96 dopo la contemporanea elezione in consiglio regionale, nel quale ha assunto la vicepresidenza dal 1997 al 1998.

Rieletta sia nel 2000 che nel 2005, ha ricoperto il ruolo di Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza. Attualmente è Vice Presidente a Palazzo Cesaroni.

("come le dicevo...", "ma mi lasci proseguire...", "ha capito cosa intendevo?") nemmeno da parte della sua segreteria, non risponde né al telefono né al telefonino. E questo è un buon segno. Di solito i politici non sanno a farne a meno; l'attrazione dello squillo sconfinata nella patologia. Ma il vulcano Ada, politica per caso,

ha molte cose da dire.

Per esempio su una professione che non si era sognata di fare e che ora sta diventando anche molto impegnativa...

"Anzitutto: fare bene e con impegno totale questo mestiere non vuol dire diventare un professionista della politica, una della Casta. Io semmai preferisco chiamar-

la "cappa", ma ci metto dentro tutti, poteri più o meno forti, sindacati... Altrimenti, se la colpa fosse solo dei politici sarebbe semplice: si tagliano le poltrone, si dimezzano gli stipendi e l'Italia risorge. Non è così, mi pare evidente. Per quello che mi riguarda non vedo l'ora di cominciare. Di ascoltare e capire. Mi considero una industriale prestata alla politica che mette sul piatto la sua professionalità. Io, insomma, un lavoro ce l'ho. Ora in azienda mi aiutano i miei figli, quando tornerò a casa ricomincerò da dove ho lasciato. Prima come sindaco di Scheggino poi in 13 anni di consiglio regionale ho sempre lavorato duramente, ho studiato, ho scritto da sola interventi e documenti. Perché anche se la mia storia con la politica ha avuto approcci molto casuali, poi non mi sono mai sognata di sfruttare la situazione per tirare a campare...".

**Tutto cominciò proprio a Scheggino nel 1990...**

"Esattamente. Mio marito è stato sindaco del paese per 20 anni, con la Dc, e ad un certo punto aveva deciso di non ripresentarsi, per lasciare campo libero al suo amico, nonché vicesindaco, Roberto Strinati. C'era però sia il problema di mettere nomi

in lista sia il fatto che per la prima volta dopo decenni non ci sarebbe stato un Urbani. Insomma Brunò mi fece firmare la candidatura e mi infilò, così per spirito di bandiera. Beh, presi più voti di tutti...”.

**C'è poco da vantarsi, chiamarsi Urbani a Scheggino è una garanzia...**

“Se lo tolga dalla testa. La gente votò me, votò Ada. Mi conoscevano, mi stimavano e scelsero coscientemente. Tanto è vero che poi il neo eletto consiglio comunale mi chiese di fare il sindaco. Da lì è partita la mia storia. Ma poi, quando arrivò Forza Italia, ci fu un'altra casualità. Io ero stata appena rieletta sindaco, ma Luisa Todini chiese a me e Fiammetta Modena di candidarci per il consiglio regionale, visto che in lista non c'erano abbastanza donne. Sa com'è andata, no? Fui la prima di Forza Italia ed assieme a Fiammetta entrammo in consiglio...”.

**E arriviamo al Senato...**

“Lo sanno tutti, nemmeno stavolta dovevo essere in lista. Invece sono entrata e ce l'ho fatta. Forse a sorpresa per tutti ma non per me. Andando in giro a fare campagna elettorale ho capito che ce la potevamo fare. C'erano gli elettori dell'Udc scontenti per le scelte di Casini, c'era il grande malessere di quelli dell'estrema sinistra che molte volte mi si avvicinavano e dicevano di

condividere le mie posizioni”.

**Visto che ha fiuto politico, come andranno le prossime amministrative?**

“Sono ottimista. Per Perugia, Foligno, Spoleto, Gualdo Tadino... Siamo già maggioranza in 30 comuni, adesso non dobbiamo disperdere questo vantaggio, ma aumentarlo, sia lavorando duramente sul territorio, sia con le politiche del Governo Berlusconi. Ora che non partiamo più battuti avremo candidati di prestigio, credibili e gente disposta ad aiutarci, a mettersi in gioco...”.

**Parliamo di tasse e infrastrutture...**

“Certo. Noi avevamo portato la “no tax area” a 23mila euro, loro l'hanno riportata a 15mila. Chi ha pagato più tasse con l'Irpef regionale? Chi sta in mezzo a questa forbice, che non è certo ricco o abbiente. Poi si chiedono come mai gli operai hanno votato per noi. Il fatto è che questa sinistra è troppo saccente, pensa di essere depositaria della verità assoluta e non vede quello che accade tutto attorno. Continuino pure così...”.

**Dicevamo delle Infrastrutture: dove trovare i soldi?**

“Ascolti bene: i soldi per far diventare la E45 una autostrada (è un solo esempio) ci sono, non solo pubblici, ma anche privati. Li hanno le banche, i costruttori, i grandi imprenditori, persino i ri-

sparmatori. Ma bisogna sottoporre loro progetti concreti e appetibili. La Regione Umbria, invece, cerca di perpetuare se stessa, il popolo della pubblica amministrazione. Non investe. Lo sa la spesa maggiore del bilancio cosa riguarda? La costruzione di alloggi di edilizia popolare...”.

**Beh, tutti hanno diritto ad una casa...**

“L'80% degli umbri ha una casa di proprietà. Quegli alloggi servono solo per gli extracomunitari e non dico di non farli, ma bilanciando meglio le spese. Negli ultimi anni, dopo il terremoto, l'Umbria è stata investita da migliaia di miliardi di lire, pubblici e privati, ma sono stati spesi male, senza far ripartire il volano dello sviluppo...”.

**Quindi lei sarà contraria all'idea di Bocci per investimenti pubblici nel Parco dei Sibillini...**

“Ovviamente. Vede, a sinistra sono abituati a chiedere denari allo stato ed a spendere. Noi abbiamo un'altra cultura: siamo abituati a produrre. Perciò dico che sul Parco non vanno gettate al vento altre risorse. Quando fu istituito promisero sviluppo e ricchezza per tutto il comprensorio, invece lo hanno trasformato in un museo dove non si può fare praticamente niente, col risultato che gli operatori economici sono fuggiti e i turisti non arrivano. Eppure i

Sibillini sono uno dei luoghi più belli d'Italia. Non so ancora in che commissione sarò a Roma, ma spero che si metta mano ad una seria riforma della legge sui parchi nazionali che così com'è non va bene”.

**Mancano, senatrice, soprattutto strutture ricettive, oltre che infrastrutture. I sentieri non sono nemmeno segnalati...**

“Problemi ce ne sono tanti, ma sono contraria a finanziamenti usati per imbellettamenti o restyling di casolari e vecchie stalle. Per riportare turisti ed operatori economici c'è bisogno di un lavoro in profondità, che affonda anche nel diverso modo di interpretare l'ambiente, la natura. La sinistra deve sapere che l'uomo ne è parte integrante se ne assapora le sensazioni, se la vive, se la considera parte della propria cultura, del proprio modo di essere. Esattamente come possono essere i Pupi per i siciliani oppure i Trulli per i pugliesi. Noi abbiamo la Valnerina, il Parco dei Sibillini, Castelluccio, ma non riusciamo a goderceli, a viverli. Gli operatori agricoli sono stati terrorizzati da regolamenti restrittivi, la caccia vietata, immessi lupi e cinghiali, impedita qualsiasi innovazione pur compresa in quello che viene chiamato sviluppo sostenibile. E' tutto sbagliato, se ne saranno accorti?”.